

di Silvio Marvisi

Iren ha ceduto la sede di Torino ora toccherà a Parma e Reggio

Titolo ai minimi, dividendi dimezzati, crisi nazionale delle multiutility: la società nata dalla fusione di Enia e Iride a tutto campo per risanare i conti. Quasi fatta col fondo F2i per cedere la rete idrica di Parma

Quando il piatto piange, specie in una crisi economica così profonda che porta a forti ribassi nei consumi, si deve fare un po' d'ogni cosa pur di superare il momento critico. Così sta facendo Iren che in seguito ai risultati dell'ultimo bilancio, con un titolo molto al di sotto dell'equity, cede la sede di Torino e, quasi contemporaneamente, quella di Reggio Emilia mentre è in via di cessione anche la distribuzione dell'acqua di Parma e si pensa alla vendita degli uffici di strada Santa Margherita. Nel mirino dei fondi c'è anche la rete in fibra ottica Saster Net di Genova. Il tentativo è di rientrare di almeno un centinaio di milioni di euro di debiti che la multiutility di base emiliana ha accumulato, si ricorderà infatti che il Comune di Torino deve pagare oltre 260 milioni di euro di "bollette" non ancora saldate, mentre il debito totale ammonta a 2,9 miliardi di euro.

Torino anticipa Reggio

La lunga cessione di asset no core di Iren è iniziata con la vendita della sede. L'utility ha infatti ceduto la sede di via Bertola a Torino per 20 milioni alla compagnia di assicurazione Reale Mutua. L'operazione, tuttavia, non è stata esente da critiche: pare che il notaio che ha redatto l'atto, Angelo Chianale, sia anche il presidente della partecipata comunale Fsu (la finanziaria dentro cui Torino e Genova detengono quel 39% tramite cui controllano Iren). La posizione discutibile è stata subito stigmatizzata dal Pd torinese, ma è sul soggetto acquirente che c'è chi non ci vede chiaro.

"E' vietato cedere la sede - dicono i consiglieri regionali del Pd Davide Gariglio e Stefano Lepri - a un privato se poi nella sede rimangono in affitto le attività istituzionali di Iren". Il gruppo ha in corso inoltre anche la cessione di altri immobili, delle reti gas e telecomunicazioni.

La polemica si è innescata nei giorni scorsi a Reggio Emilia, anche lì la sede potrebbe essere venduta, perché nel bando si parlava esplicitamente del palazzo direzionale di via Nubi di Magellano, del-

la sede di via Gonzaga e del centro zona di via Casoletta nella frazione di Felina che sorge lungo la Statale 63.

Sulla "reversibilità" dell'operazione annoverata nel bando, sui scaglia il capogruppo del Movimento 5 Stelle reggiano Matteo Olivieri che aveva sollevato non pochi dubbi. "In questo modo - aveva detto Olivieri - cade inevitabilmente quel beneficio che deriva dall'occupare immobili di proprietà". L'assessore Spadoni di Reggio Emilia (Il Comune reggiano detiene l'8% di Iren) aveva ribadito che i 150 milioni ricavati dall'operazione immobiliare saranno utilizzati per fare investimenti "nelle attività caratteristiche dell'azienda", che non si è verificata alcuna crisi e che quella somma andrà a beneficio di investimenti interni e nuovi business.

La stessa prospettiva era circolata tempo fa anche in merito alla sede di Parma, quella di strada Santa Margherita. La cessione anche in quel caso avrebbe portato a generare cassa con l'ingresso di denaro fresco ma a lungo andare potrebbe generare non pochi problemi ai bilanci della multiutility che, forzatamente, dovrà continuare a

occupare quegli edifici (una serie di costruzioni sono state studiate apposta per gli impianti che devono contenere) pagando un affitto. Non è difficile presumere che già nel medio periodo, dopo 8-10 anni, Iren avrà già reso (in affitti) gran parte di quanto avuto in liquido.

Fra i beni immobili dei cinque capoluoghi di provincia Iren punta a recuperare, in tutto, circa 150 milioni di euro.

F2i acquista "l'acqua" di Parma

Non si parla del profumo ma bensì di tutta la rete idrica e il servizio di distribuzione acqua della città. L'operazio-

ne, smentita mesi fa, sarebbe ora la via da parte del fondo F2i di Vito Gamberale che attraverso la società Mediterranea Acque (60% Iren, 40% F2i) si dice pronto all'importante passo. Il board e i dirigenti avrebbero avuto il via libera, secondo le ultime notizie, per acquisire anche la rete in fibra ottica di Genova. Entrambe le cessioni rientrano in un piano messo a punto da Iren del valore di 70 milioni di euro. Circa 30 milioni verranno incamerati dalla multiutility per la rete

idrica, 40 milioni invece per i servizi in fibra ottica.

Le operazioni dovrebbero concludersi a breve a meno che non intervenga qualche problema dell'ultimo minuto.

Energia dai rifiuti, F2i ci pensa

Sempre nell'ottica di cessioni Iren, F2i sarebbe interessata a rilevare alcune partecipazioni nella produzione di energia idroelettrica e nel settore ambientale. Il settore più interessante per il fondo di Gamberale sarebbe quella della produzione di energia elettrica da rifiuti riguardo cui gli specialisti di F2i hanno in mano tutte le carte e stanno valutando attentamente il da-

farsi. Nel caso arrivasse l'ok, Iren potrebbe aprire la partecipazione alla controllata Iren Ambiente (la società che si occupa infatti della raccolta, movimentazione e compostaggio rifiuti) che gestisce diversi impianti in Emilia-Romagna. L'estate potrebbe assicurare il tempo necessario per le decisioni anche se, a quanto pare visto l'interessamento, il fondo "acchiappatutto" avrebbe già intravisto la via da prendere così da mettersi al lavoro sui dossier di quel settore.

La sede di Iren in strada Santa Margherita



Il business di Iren Hydro

Iren intende creare la nuova società Iren Hydro in cui far convergere 12 centrali idroelettriche per una potenza complessiva di 12 megawatt che lo scorso anno hanno prodotto 1.128 gigawattora di energia elettrica. Beneficiando dei certificati verdi rinnovati poco tempo fa e validi fino al 2026 - per farne aumentare il valore - venderà poi una parte delle azioni della nuova società per una percentuale compresa fra il 40 e il 49% delle azioni.

L'operazione, già decisa, è stata affidata all'advisor Leonardo, tre fondi di investimento si sarebbero interessa-

ti all'acquisto. Oltre a F2i si sono fatti avanti anche Axa Infrastructures (controllata del colosso assicurativo francese Axa) e il fondo Equiter, del gruppo Intesa Sanpaolo. Non va dimenticato che Intesa è già azionista di Iren e poche settimane fa ha inserito in sua rappresentanza Carla Patrizia Ferrari nel cda della multiutilit. Intesa ha inoltre partecipazioni in Hera e Acegas, che potrebbero entrare a far parte del progetto di fusione con Iren per dar vita alla supermultiutility del nord.